

# bioattualità

7/07

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

SETTEMBRE

Natura pura per pelle e capelli **pagina 4**

Protezione del clima e del paesaggio al voto **pagina 10**

Certificazione: quali sono i vantaggi dell'apertura? **pagina 14**



## Eroi della natura. Agosto.

# «Ho vinto me stesso.»

Sono tondo e rosso. Sono un pomodoro. E ne vado fiero. Sono noto anche con il nome di oro rosso e originariamente provengo dai territori degli Aztechi, che mi chiamavano «tumatl». Non sono solo: siamo in sessantatre, distribuiti su otto rami di una pianta alta tre metri nella serra della mia contadina. Lei sa come prendersi cura di noi e concima la terra senza usare nessun prodotto chimico, solo con il buon compost e il letame della nostra fattoria. Sono un pomodoro felice.

Ma sono davvero felice? Non sono forse divorato dal desiderio, dalla struggente nostalgia della natura libera, della vita all'aperto, alla luce diretta del sole? Non sono forse un po' invidioso delle altre piante, che possono crescere in completa libertà? Non sono forse un po' geloso di chi può sentire la luce, il vento e le intemperie senza nessuna protezione, senza un vetro di mezzo?

Sì, lo ammetto, ero divorato da questo tarlo. Ero un po' invidioso e un po' geloso. Ma poi ho capito che in

realità non mi mancava proprio niente. A dire il vero non potevo che essere felice e soddisfatto. Ho una contadina che mi dedica amorevoli cure. E un tetto di vetro sulla testa che mi protegge dal freddo e dalla grandine, dal vento e dalla pioggia. Ho fugato ogni dubbio. Ho vinto me stesso. E ne sono fiero.

Ora sono maturo al punto giusto, proprio come mi vuole chi ama gli ortaggi ricchi di tante preziose vitamine e sali minerali. Sono un pomodoro svizzero da agricoltura biologica controllata. Un piacere per tutti quelli che mi mangiano così come sono, ma anche per chi beve il mio succo o fa di me sughi deliziosi. Un pomodoro che sa di pomodoro. Un pomodoro bio. E ne vado fiero. Venite a visitare una vera fattoria biologica svizzera, una di quelle con la Gemma, gestite biologicamente dall'A alla Z, dal mangime al concime, dalla semina al raccolto. Senza se e senza ma. Oppure informatevi su [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)





## Due iniziative hanno bisogno del nostro appoggio!

Alla presente edizione di bioattualità sono allegati due formulari per la raccolta di firme: uno per l'iniziativa sul clima e l'altro per l'iniziativa per il paesaggio. In ambedue i casi si tratta di temi importanti che riguardano la politica ambientale e che concernono direttamente anche l'agricoltura biologica. Per questo motivo Bio Suisse sostiene ambedue le iniziative.

L'«iniziativa per un clima sano» chiede alla Confederazione e ai Cantoni che sia ancorata nella Costituzione svizzera una riduzione delle emissioni di gas serra pari al trenta per cento entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990. Le priorità tematiche sono un uso più efficiente



dell'energia e l'incentivazione delle energie rinnovabili. Numerose organizzazioni per la protezione dell'ambiente, fra cui in particolare il WWF, appoggiano l'iniziativa sul clima.

L'iniziativa per il paesaggio, lanciata da Pro Natura, chiede di fermare l'insediamento disordinato del territorio e chiede alla Confederazione e ai Cantoni di assicurare un'utilizzazione parsimoniosa del suolo, la separazione tra aree edificabili e aree non edificabili nonché la protezione delle terre coltivate. Giusta il testo dell'iniziativa, per 20 anni la superficie totale delle zone edificabili non potrà essere aumentata.

I terreni agricoli, i boschi e le superfici naturali vanno invece salvaguardati per la produzione di derrate alimentari e come aree di svago e di rilassamento.

La gestione sostenibile del Paese e l'utilizzazione parsimoniosa dell'energia fanno parte dei principi dell'agricoltura biologica. Con le nostre firme contribuiamo a mantenere le nostre risorse vitali.

Grazie per il vostro sostegno!

regina fuhrer

Regina Fuhrer, presidente Bio Suisse

# bioattualità



4



9



## COMMERCIO

### 4 Cosmetici naturali in costante crescita

Nei negozi bio i cosmetici naturali occupano sempre più spazio. La cura naturale presenta alti coefficienti di crescita.

## MERCATO

### 7 Relazioni con la clientela: spinta innovativa dalla Svizzera romanda

## POLITICA

### 8 L'iniziativa per il paesaggio mira a proteggere le terre coltivate

### 9 Lo scopo dell'iniziativa sul clima è la riduzione di emissioni

## CERTIFICAZIONE

### 10 «L'apertura non porterà grandi cambiamenti»

Intervista con Markus Wittmer in merito alla prossima apertura della certificazione

### 12 SQS e bio.inspecta collaborano

Due delle ditte di certificazione ammesse da Bio Suisse collaborano strettamente. Un'intervista con Ueli Steiner, il nuovo direttore di bio.inspecta

## PRODUZIONE

### 14 Mungere, tutta routine? pro-Q scopre i dettagli

Poiché la mungitura è un lavoro di routine è soggetto a «errori dovuti a disattenzione».

## RUBRICHE

### 15 Consumo

### 16 Consigli

# Cosmetici naturali in costante crescita

Il mercato dei cosmetici naturali presenta un coefficiente di crescita a due cifre. I prodotti naturali tuttavia non si vendono da soli – la consulenza è essenziale. Per i piccoli produttori la coltivazione di erbe per i cosmetici non è interessante.

**L**avera, Dr. Hauschka, Li Cosmetic, Tautropfen. I clienti del negozio di prodotti ecologici basilese Theaterpassage trovano prodotti cosmetici naturali per il viso, il corpo e i capelli su quattro luminosi scaffali. Catherine Bussard, che nel negozio di prodotti ecologici si occupa del reparto cosmetici, è soddisfatta dello sviluppo del mercato. Negli ultimi sette anni la cifra d'affari conseguita con i cosmetici si è triplicata, il tasso di crescita degli ultimi tre anni è a due cifre. «I clienti che altrimenti non andrebbero mai in un negozio bio vengono da noi appositamente per acquistare i cosmetici naturali» afferma Catherine Bussard.

Da quando ha iniziato la sua attività quattro anni fa, l'assortimento è stato continuamente ampliato. L'offerta conta ora dieci marche fra le quali anche piccole marche innovative come Robert&Josiane: l'azienda svizzera produce nella sua manifattura a Winterthur una serie di prodotti per la cura del corpo in quantità minime, offerti solo a pochi negozi bio e a qualche drogheria. Gli imballaggi dal design sobrio, con testi poetici che descrivono un mondo profumato attirano l'attenzione – una particolarità decisiva vista l'enorme quantità di tubetti, barattoli e boccette di creme e gel.

## Negozio bio piuttosto che shop internet

Fra tanta scelta di prodotti sconosciuti il cliente finisce per acquistare la marca alla quale è abituato. Perciò per Carola Pfeiffer, manager dei prodotti cosmetici naturali presso il grossista di prodotti bio Vanadis è chiaro: «La consulenza è molto importante nel settore dei cosmetici naturali». Infatti non solo l'offerta di prodotti si arricchisce in continuazione, ma occorre anche spiegare ai clienti quali sono gli effetti. Un esempio: «Il passaggio da uno

shampoo convenzionale a sostanze attive naturali richiede un adeguamento». Lo shampoo naturale fa meno schiuma, inoltre non contiene prodotti che aderiscono ai capelli per renderli particolarmente morbidi e facili da pettinare. «In questi casi è necessaria la consulenza e la sensibilizzazione» spiega Pfeiffer. Vanadis infatti invia nei negozi il proprio specialista esterno e offre corsi. «I venditori desiderano informazioni supplementari per poter

rispondere in modo competente ai clienti e convincerli ad acquistare il prodotto giusto» conclude Pfeiffer.

Anche la clientela desidera essere consigliata: Lotty Aeschbacher, fondatrice di Li Cosmetic, nonostante lo shop su internet consegue il grosso della cifra d'affari nei negozi specializzati in prodotti biologici nei quali la clientela può farsi consigliare. Quindici anni fa i cosmetici naturali non erano un tema nei negozi di

Foto: Thomas Alfordi



La consulenza è essenziale. Catherine Bussard, responsabile del reparto cosmetici nel negozio ecologico a Basilea, consiglia una cliente.



prodotti biologici, afferma Aeschbacher. «Oggi i negozi bio sono moderni e accoglienti, perciò le possibilità di vendere cosmetici naturali sono migliori». Risulterebbe invece più difficile piazzare la propria marca esistente da 19 anni nei negozi di prodotti dietetici.

### Meglio Nivea

Catherine Bussard illustra come si presentano le marche; il profumo e l'imballaggio sono essenziali: i prodotti dr. Hauschka per esempio sono conosciuti per il profumo di rosa, Lavera è sinonimo di giovane e pulito, Li Cosmetic spicca per il linguaggio ridotto delle forme. Della marca Weleda il negozio di prodotti ecologici vende solo creme per la protezione solare e la linea madre e bambino. «I clienti qualche volta chiedono i prodotti di Weleda ma al momento non abbiamo spazio per una marca venduta anche da Coop», così Bussard spiega questa lacuna.

Anche il grande distributore infatti ha riconosciuto la tendenza verso i cosmetici naturali: nei supermercati Coop sono in vendita prodotti Weleda e prodotti Naturaline, il marchio proprio di Coop; sugli scaffali dei grandi magazzini Coop City si trovano anche altre linee. A causa della crescente domanda, nei grandi magazzini sono stati creati 14 appositi spazi di vendita di prodotti naturali che spaziano dai prodotti cosmetici naturali fino all'ovatta bio. Nel 2006 Coop ha conseguito una cifra d'affari di oltre dodici milioni di franchi solo con la linea per la cura del corpo Naturaline. Migros invece rimane indietro e offre solo i prodotti naturali Kneipp il cui smercio, a detta del portavoce, è in regresso – la clientela preferisce Nivea.

### Erbe di montagna e petrolio

I prodotti di Soglio, una piccola azienda della Valle Bregaglia, rappresentano un

caso a sé: per le creme, i gel e le lozioni Soglio da un lato trasforma erbe di montagna, siero del latte di pecora e burro di capra di ottima qualità. Dall'altro lato per singoli prodotti sono impiegate materie prime che secondo le direttive BDIH non vanno utilizzate per cosmetici naturali come per esempio paraffine, altri prodotti a base di petrolio e conservanti sintetici.

Il direttore di Soglio Martin Ermatinger spiega che non è preponderante la domanda di cosmetici puramente naturali bensì la trasformazione dei preparati in prodotti possibilmente naturali. Le materie prime particolarmente delicate possono essere trasformate solo grazie a una conservazione delicata. Ermatinger, che smercia i prodotti grigionesi soprattutto tramite i negozi Claro spiega che Soglio evita l'impiego di alcol dando la preferenza a conservanti sintetici che possono essere impiegati in quantità minime senza irritare la pelle.

### I campioncini rendono più facile la scelta

Nel supermercato bio sangallese Yardo si è rinunciato ai prodotti Soglio, la gamma di prodotti del resto è già estremamente ampia: su dieci metri di scaffali il direttore Albert Keel, oltre alle grandi marche Weleda, Lavera e Dr. Hauschka offre anche prodotti di Li Cosmetic, Tautropfen, Wellments, Goloy e Athenor. «All'inizio il programma comprendeva altre tre piccole marche» spiega Keel. È tuttavia difficile vendere marche di cosmetici sconosciute. «Più l'offerta è grande, più la clientela acquista marche affermate».

Anche Keel punta sulla consulenza e ha ampliato il reparto cosmetici. Ovunque è possibile testare i prodotti, il personale di cassa distribuisce in modo mirato dei campioncini. Con successo: nel primo semestre 2007 la vendita di cosmetici ha visto un tasso di crescita del 40 per cento rispetto allo steso periodo dell'anno scorso. La vendita di cosmetici rappresenta ora il 12 per cento della cifra d'affari complessiva e dovrebbe raggiungere il 20 per cento. Nonostante tutte le previsioni rosee, la vendita di prodotti cosmetici per uomo stenta a decollare. Keel non rende responsabili solo gli uomini: «La scelta di prodotti in questo settore è ancora scarsa. Quanto viene offerto non ha abbastanza carattere».

Cosmetici per uomo: crescita piuttosto lenta. Renzo Blumenthal pubblicità prodotti cosmetici naturali per Vanadis.



Foto: Jacques Burkhardt, © biopartner, Seon





Foto: Simone Aeschbacher

Luppolo, calendula, fiori di tiglio, echinacea, ortiche, melissa – Isa Althaus produce per Li Cosmetic.

### Weleda per tre

Lo smercio di cosmetici per uomo è in costante crescita ma a un basso livello, così spiega Michael Leuenberger di Weleda il lento sviluppo del settore. Gli articoli più richiesti infatti sono piuttosto i prodotti per signora: olio di betulla contro la cellulite e olio per massaggi all'arnica sono infatti i prodotti più venduti. «Grazie a queste innovazioni, anche nel settore della cura per neonati, Weleda negli ultimi anni ha registrato tassi di crescita a due cifre», afferma Leuenberger. Sul mercato svizzero la ditta antroposofica detiene una quota di mercato del 40 per cento nel settore dei cosmetici naturali e prevede anche in futuro una domanda crescente. Entro il 2014 Weleda intende raddoppiare o addirittura triplicare la produzione senza tuttavia diminuire la qualità delle mate-

rie prime: da oltre 80 anni la ditta impiega materie prime rinnovabili nella misura di oltre il 90 per cento, di cui oltre la metà attualmente proviene da coltivazione biologica o biodinamica.

### Grande onere per i contadini

Ernst Neuenschwander di Menzberg LU fornisce l'altea a Weleda. Su 25 are il bioagricoltore coltiva menta, salvia, isopo, erba cipollina e appunto altea. Ricola acquista una parte delle erbe, un'altra parte va al caseificio vicino, Weleda è l'acquirente dell'altea. «La coltivazione di erbe richiede molto lavoro soprattutto manuale e non rende veramente» spiega Neuenschwander. L'attività principale infatti rimane il lavoro di macchinista e l'allevamento di vacche madri.

Isa Althaus, che rifornisce Li Cosmetic,

ha ridotto la produzione di erbe che prima coltivava su 5 are a Milken BE a un orto casalingo in cui crescono luppolo, calendula, fiori di tiglio, echinacea, ortiche e melissa. «L'impegno è grande e la cifra d'affari così esigua che considero la coltivazione di erbe un hobby», afferma. Per lei, che da molti anni usa prodotti di Li Cosmetic, l'attrattiva consiste nel fatto che un'azienda gestita da una sola donna fornisca erbe di alta qualità a un'altra azienda gestita da mano femminile.

«La coltivazione di erbe, in particolare di erbe di montagna, conviene solo se i produttori sono innovativi e coltivano in modo professionale» afferma Markus Gammeter della comunità di lavoro erbe di montagna. Prezzi equi sono possibili solo se sono considerate qualità come coltivazione in montagna, naturalezza e produzione indigena. Nella comunità di lavoro sono organizzati 150 agricoltori che coltivano erbe secondo le direttive biologiche. Ogni anno vendono fino a 300 tonnellate di erbe essiccate. Gli acquirenti sono in primo luogo i produttori di derivate alimentari. Il ruolo dell'industria dei cosmetici è piccolo. Solo coloro che producono in grande stile hanno una possibilità di coprire le spese.

Annett Altvater

### Le direttive tedesche sono applicate anche in Svizzera

In Svizzera non è chiaramente definito il concetto di cosmetici naturali. Numerosi produttori si attengono alle direttive dell'associazione Bundesverband Deutscher Industrie- und Handelsunternehmen für Arzneimittel, Reformwaren, Nahrungsergänzungsmittel und Körperpflege, in breve direttiva BDIH. I prodotti certificati BDIH contengono «un numero possibilmente elevato» di materie prime provenienti da coltivazione ecologica controllata. Le materie prime geneticamente manipolate sono escluse tanto quanto

gli esperimenti su animali. Si rinuncia a profumi sintetici, a paraffine e ad altri prodotti derivati dal petrolio. Sono ammessi conservanti naturali e determinati conservanti identici alla natura. I produttori che si attengono alle prescrizioni possono contrassegnare i propri prodotti come «cosmetici naturali controllati». Anche in Svizzera alcuni produttori, per esempio Weleda e Farfalla si fanno certificare. Le ditte applicano in parte regole interne più severe.

as

Ulteriori informazioni:  
[www.kontrollierte-naturkosmetik.de](http://www.kontrollierte-naturkosmetik.de)



# Spinta innovativa dalla Svizzera romanda per le relazioni con la clientela

Il tempo è maturo per idee fresche e nuove vie per avvicinare produttori e consumatori, città e campagna. Questa spinta innovativa davvero necessaria giunge dalla Svizzera romanda. I partecipanti all'escursione dei consulenti bio di quest'anno hanno potuto rendersene conto.

Come può la popolazione urbana trovare il contatto con l'agricoltura? Questa è la domanda centrale nelle pubbliche relazioni di un'azienda agricola. Sono richieste nuove forme che corrispondano alla sensibilità sociale per avvicinare il popolo cittadino alla campagna, si cercano vie attraenti che portino a capire l'azienda agricola.

## Vicinanza con un contratto

Un nuovo tentativo giunge dalla Svizzera romanda dove si parla di «agriculture contractuelle de proximité», l'idea di un'agricoltura contrattuale di prossimità, dove prossimità è da intendersi sia dal punto di vista umano che nello spazio. All'inizio del periodo vegetativo dei consumatori impegnati acquistano da produttori impegnati il raccolto di una determinata superficie coltivata a un prezzo forfettario. Le condizioni sono disciplinate in un contratto fisso.

A seconda di come si sviluppa la coltura si riceve una quantità minore o superiore della quantità stimata in precedenza di mele, cereali o olio. Il consumatore e l'agricoltore si spartiscono la responsabilità della produzione – e quindi anche il rischio. L'iniziativa senz'altro più popolare di questo tipo è l'azienda rurale urbana di Ginevra «TourneRêve» alla quale partecipano 12 contadini e ogni anno oltre 1200 economie domestiche. Per un prezzo forfettario di 175 franchi queste ultime ricevono due volte all'anno un cesto equilibrato di prodotti la cui produzione hanno prefinanziato loro stessi. L'idea che sta alla base di «TourneRêve» è nata contemporaneamente con aziende pioniere come «Les jardins de cocagne» che da 30 anni curano una stretta relazione produttore-consumatore.

## Raccolta come nel proprio orto

Il progetto «Les cueillettes de Landecy», anch'esso situato nei dintorni di Ginevra,

va ancora un passo oltre. Su quattro ettari è nato nel 2006 un nuovo progetto di raccolta in proprio con una vasta offerta di diversi ortaggi, frutta, bacche ma anche erbe aromatiche e medicinali. L'impianto è coltivato da persone che collaborano al progetto. Chi vuole partecipare paga in anticipo 700 franchi all'anno e può raccogliere quello che c'è. Ogni anno sono disponibili 60 posti. Non vi è alcun controllo della ripartizione equa di quanto cresce. La fiducia e la lealtà formano la base delle buone relazioni tra il contadino e il consumatore da un lato e fra i consumatori dall'altro.

Sul sito internet del progetto sono pubblicate ogni settimana delle raccomandazioni su quanto si può raccogliere di ogni coltura e sul campo vi sono alcune bilance. Le «cueillettes» si sono rivelate un successo, vi è già una lista d'attesa. Reto Cadotsch, uno dei promotori delle «cueillettes» è convinto che l'agricoltura contrattuale regionale rappresenti un modello per il futuro: «Immaginiamoci una piccola e versatile azienda agricola con due vacche, venti galline, verdura, bacche, pecore, capre eccetera e calcoliamo quante famiglie sono necessarie. I consumatori non rischiano niente e oltre alle patate e alle mele hanno il piacere del contatto diretto con i contadini» e perciò parla anche di «consomm'acteur», consumatori.

Complessivamente in Svizzera romanda dal 2003 sono nati 15 progetti di questo tipo, quasi tutti in aziende biologiche. 3500 economie domestiche fanno parte di questa nuova generazione di «agriculture contractuelle de proximité». L'organizzazione di contadini Uniterre ha contribuito in modo decisivo al successo di questa iniziativa, infatti agisce come punto d'informazione e di contatto.

## Coltivazione prefinanziata

Sin dagli anni 80 negli USA esiste il movimento CSA (Community supported

Agriculture = agricoltura comunitaria" in cui non sono prefinanziati solo prodotti scelti bensì intere aziende. Interi comuni si assicurano così il loro autoapprovvigionamento regionale.

La conseguenza è nel contempo semplice e radicale: se l'esistenza dell'azienda è assicurata dal prefinanziamento, i prodotti non devono più essere venduti poiché sono già pagati e possono essere regalati, rispettivamente distribuiti. Non esiste allora più nessun rapporto diretto tra denaro e merce.

Le aziende raggiungono una libertà finanziaria dato che l'esistenza economica è già assicurata. Questa libertà è nuova in agricoltura. Anche per i consumatori vale la pena: si assumono i costi di produzione unicamente per prodotti sani, biologici e trasformati artigianalmente. Non vi sono costi per la commercializzazione, per l'imballaggio e per la pubblicità. Esiste forse una migliore situazione in cui tutti sono vincitori?

Mareike Jäger, Agridea Lindau

*Continueremo ad occuparci delle relazioni consumatori-produttori. Il 28 settembre Agridea propone a Zurigo un workshop sul tema relazioni produttori-consumatori. Ulteriori informazioni sotto [www.agridea-lindau.ch/kurse](http://www.agridea-lindau.ch/kurse) (in tedesco)*



Un'azienda pioniere in fatto di relazioni produttori-consumatori è l'azienda Birsmatthof presso Basilea gestita dalla cooperativa Agrico. Circa 300 soci collaborano sull'arco dell'anno durante la raccolta o a preparare i cesti di verdura.

# L'iniziativa per il paesaggio mira a proteggere le terre coltivate

L'agricoltura svizzera è sotto pressione, ogni secondo un metro quadrato di terreno viene inghiottito da costruzioni. Nell'ambito della revisione della legge sulla pianificazione del territorio si teme un nuovo ammorbidimento del quadro giuridico. Perciò a metà luglio è stata lanciata l'iniziativa per il paesaggio, appoggiata da Bio Suisse. Lo scopo dell'iniziativa è che l'edificazione dispersiva nel nostro Paese si trasformi in uno sviluppo qualitativamente elevato degli insediamenti.

**L** terreno è un bene scarso in Svizzera, ancora più scarsi sono i terreni fertili che vengono sempre più inghiottiti da strade, centri commerciali, aree industriali, posteggi e abitazioni. Da anni ogni secondo in Svizzera scompare un metro quadrato di area verde, circa dieci ettari al giorno. I margini dei villaggi e delle città sconfinano sempre più nelle campagne. Il problema dell'edificazione dispersiva è visibile soprattutto sull'Altopiano e nei centri turistici delle Alpi.

## Separare le aree edificabili da quelle non edificabili

La legge sulla pianificazione del territorio

introdotta nel 1980 cerca di frenare questo sviluppo e di armonizzarlo. Questa legge mira a separare chiaramente le aree edificabili da quelle non edificabili proteggendo le terre coltivate e il paesaggio. Il successo finora è risultato limitato: circa il 30 per cento di tutte le costruzioni in Svizzera si trova fuori dalle aree edificabili (si tratta di 500 000 edifici!). E la legge sulla pianificazione del territorio sarà ulteriormente ammorbidita – il «caso Galmiz» lo sta a dimostrare.

Nella prossima legislatura le Camere federali dovranno rielaborare la legge sulla pianificazione del territorio. La pressione esercitata è forte, infatti questa legge da certi ambienti è considerata un intralcio allo sviluppo economico,

una privazione della libertà e un mostro burocratico. La pianificazione del territorio, i pianificatori del territorio e le autorità addette alla pianificazione del territorio sono politicamente nella difensiva e si trovano con le spalle al muro. Nella discussione politica c'è chi desidera «liberare» la Svizzera dal diritto della pianificazione del territorio.

All'inizio di agosto l'associazione dei proprietari di case (HEV) ha lanciato l'offensiva con un documento di posizione sferzando un attacco contro la pianificazione del territorio e in particolare contro il diritto fondiario rurale. La limitazione dell'edificazione di case secondarie a loro avviso andrebbe pertanto abrogata e le costruzioni agricole per non agricoltori rese possibili. In breve:

l'associazione dei proprietari di case vorrebbe abolire tutte le norme relative alla pianificazione del territorio per le costruzioni all'infuori della zona edificabile.

## Grandi riserve di terreni edificabili

L'iniziativa popolare federale «Spazio per l'uomo e la natura», o in breve iniziativa per il paesaggio, sostiene la pianificazione del territorio in questo dibattito. Essa chiede alla Confederazione e ai Cantoni che provvedano ad assicurare un'utilizzazione parsimoniosa del suolo, che la separazione delle aree edificabili e di quelle non edificabili sia ancorata nella Costituzione federale e che la superficie totale delle zone edificabili non possa essere aumentata per 20 anni. Ciò non significa che diminuirebbe la possibilità di costruire: le attuali riserve di terreni edificabili sono sufficienti per costruire nuove abitazioni per 2,5 milioni di persone!

Bio Suisse appoggia attivamente l'iniziativa promossa da Pro Natura. Essa corrisponde a un'esigenza della popolazione e ha quindi buone possibilità di riuscire. In un sondaggio rappresentativo in merito all'edificazione dispersiva in Svizzera, una netta maggioranza degli intervistati si è espressa a favore dell'iniziativa (cfr. grafico).

Sedici organizzazioni nazionali e un comitato d'iniziativa composto da rappresentanti dei più svariati orientamenti politici fra cui Consiglieri nazionali e di Stato appartenenti a 4 partiti (PPD, PEV, Verdi e PS) appoggiano l'iniziativa.

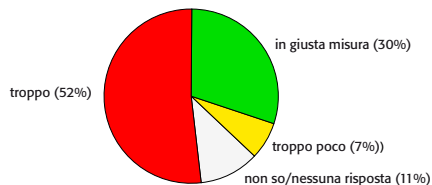
Per finire ci sia permessa la seguente osservazione: mentre avete letto questo articolo in Svizzera sono state edificate circa tre are.

Alfred Schädeli

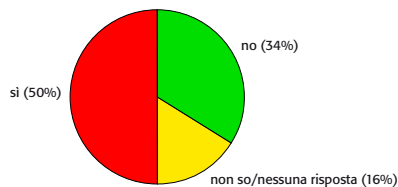
*Al presente bollettino è allegato un formulario per la raccolta di firme. Potete richiederne altri telefonando al no. 061 317 92 00 oppure scaricarli dal sito internet [www.iniziativa-paesaggio.ch](http://www.iniziativa-paesaggio.ch).*

### Sondaggio rappresentativo sull'edificazione dispersiva in Svizzera

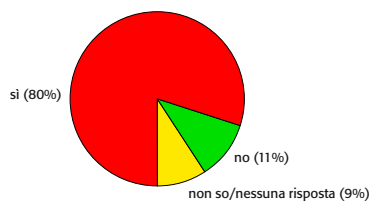
In Svizzera viene usato troppo, in giusta misura o troppo poco terreno per l'edilizia?



Sarebbe d'accordo di limitare le aree insediative al livello attuale in Svizzera?



Andrebbe limitata l'edificazione nei paesaggi particolarmente belli?



Fonte: gfs-zürich su incarico di Pro Natura (2006)  
Numero degli intervistati: 1005







Foto: © Greenpeace/Ex-Press/Würtemberg

600 persone si avviano verso il ghiacciaio di Aletsch dove nell'ambito di un'azione di Greenpeace per la protezione del clima si faranno fotografare nudi da Spencer Tunick

## Lo scopo dell'iniziativa sul clima è la riduzione di emissioni

Dall'inizio dell'industrializzazione le temperature nella zona alpina sono aumentate di 1,6 gradi, i ghiacciai si stanno sciogliendo, il clima sembra impazzito. Per scongiurare le peggiori ripercussioni è necessario che entro il 2020 i Paesi industrializzati riducano le proprie emissioni di gas a effetto serra del 30 per cento. L'iniziativa sul clima vuole ancorare questo obiettivo nella Costituzione federale.

**A**ll'inizio di agosto l'equipaggio di un amsommergibile russo ha piantato nel sottofondo marino il vessillo nazionale a 4200 metri sotto il ghiaccio del Polo Nord, annunciando così la rivendicazione del diritto di sovranità russo su questa regione. Mentre la Danimarca, territorio metropolitano della Groenlandia, ha definito questa azione audace uno spettacolo mediatico, gli altri Paesi confinanti con il Polo Nord Canada e USA ai più alti livelli politici e militari hanno reagito in modo stizzito a questo atto simbolico. Anche loro infatti rivendicano il diritto a questa zona inospitale poiché sul fondale sotto il ghiaccio e il mare sembrano giacere enormi riserve di petrolio e di gas naturale, circa un quarto dei giacimenti di vettori energetici fossili a livello mondiale. Dal punto di vista tecnico l'estrazione dovrebbe già presto essere possibile poiché la calotta polare "grazie" al riscaldamento del clima si è sufficientemente sciolta da permettere alle navi rompighiaccio di muoversi meglio nella regione.

Questo conflitto al Polo Nord batte tutto in quanto a cinismo. Il riscaldamento climatico permette l'emissione di ulteriori gas a effetto serra. Nello stesso mese sono giunte notizie da tutto il mondo di catastrofi naturali causate dal "cambiamento climatico" come viene chiamata eufemisticamente la catastrofe climatica da quando non vi è più alcun dubbio che esiste davvero.

### Limite di 2 gradi

I ricercatori che studiano il clima affermano che per scongiurare ripercussioni climatiche gravissime sull'uomo e l'ambiente, la temperatura media mondiale non deve superare la temperatura media preindustriale di oltre 2 gradi Celsius. Nello spazio alpino la temperatura è già aumentata di 1,6 gradi ma non è ancora troppo tardi. Per rimanere al di sotto del limite globale di 2 gradi occorre dimezzare le emissioni mondiali di gas a effetto serra entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990. Saranno soprattutto i Paesi industrializzati a dover ridurre le proprie emissioni del 30 per cento entro il 2020.

Ed è proprio questo obiettivo che l'iniziativa sul clima lanciata alla fine di maggio vuole vedere ancorato nella Costituzione federale: la Confederazione e i Cantoni si impegnino a adottare misure per raggiungere questo obiettivo dando particolare importanza all'efficienza energetica e promuovendo energie rinnovabili.

### Ottimo per il clima

L'agricoltura da un lato è direttamente interessata dagli effetti del riscaldamento climatico. Dall'altro lato essa stessa contribuisce a emettere gas a effetto serra. La gestione del suolo è decisiva, infatti il suolo è il più grande pozzo di carbonio sulla terra. Il carbonio è contenuto nell'humus. Una gestione che a lungo termine comporta una riduzione del tenore di humus nel suolo libera CO<sub>2</sub>, una gestione che mantiene o addirittura aumenta il tenore di

humus invece lega CO<sub>2</sub>. Nell'esperimento DOK è stato possibile dimostrare che la gestione biologica mantiene il tenore di humus mentre la concimazione minerale ne comporta la riduzione.

Non solo per questo motivo il biologico favorisce il clima ma anche per un altro motivo importante che è stato dimostrato con l'esperimento DOK: l'agricoltura biologica ha una maggiore efficienza energetica dato che rinuncia a concimi e trattamenti chimici di sintesi la cui produzione richiede ingenti quantità di energia fossile.

I bioagricoltori pertanto sono già ora «agricoltori per il clima» e hanno la possibilità di diventare ancora più efficienti. Il potenziale è grande, per esempio per quanto riguarda l'impiego di energie rinnovabili e la lavorazione ridotta del suolo. Per questi motivi Bio Suisse appoggia l'iniziativa sul clima lanciata dal WWF e sostenuta da organizzazioni per la protezione della natura e dell'ambiente nonché dalla politica energetica. Le probabilità che le 10'000 firme necessarie vengano raccolte sono buone, infatti dai sondaggi è emerso che la politica climatica attualmente è il tema che preoccupa maggiormente il popolo svizzero.

Alfred Schädeli

*Al presente bollettino è allegato un formulario per la raccolta di firme. Potete scartare altri dal sito internet [www.ch/klima-initiative](http://www.ch/klima-initiative) o richiederli a WWW Svizzera, iniziativa sul clima, casella postale, 8010 Zurigo.*

# L'apertura non porterà grandi cambiamenti

Lo scorso autunno i delegati di Bio Suisse hanno deciso che a partire dall'inizio del 2008, oltre a bio.inspecta, per la certificazione con la Gemma potranno essere ammesse altre ditte. Bio Suisse, quale organizzazione concessionaria, deve prendere in mano le redini e assicurare che tutti i certificatori lavorino nello stesso modo. Markus Wittmer, capo della divisione assicurazione della qualità e rilascio del marchio ne è il responsabile.

**bioattualità:** *La situazione di concorrenza renderà meno cara la certificazione per le aziende bio?*

**Markus Wittmer:** bio.inspecta quest'anno chiede 100 franchi per la certificazione, Bio Test Agro (BTA) ne chiede 60. Certo, è una differenza, ma non è poi così grande. Questi sono i prezzi per una certificazione senza problemi. Non appena si è in presenza di incertezze o se mancano documenti di qualsiasi genere i prezzi salgono immediatamente. Il potenziale di risparmio in questo caso è molto grande.

*Quali conseguenze avrà l'apertura per le aziende agricole?*

Secondo me si sopravvalutano gli effetti, non vi saranno grandi cambiamenti per quanto riguarda il controllo e la certificazione. Coloro che sono controllati da BTA di regola sono ora anche certificati dalla stessa BTA. Le aziende che praticano la vendita diretta invece saranno confrontati con un maggior onere poiché se si faranno certificare da BTA dovranno sostituire l'ente di certificazione sugli imballaggi.

## **C** Il controllo e la certificazione non devono necessariamente essere congiunti

Corrigenda: su bioattualità no. 6 di luglio/agosto avevamo informato in merito alle novità nell'ambito dell'apertura della certificazione. Tra l'altro avevamo affermato che il controllo e la certificazione devono essere eseguiti dalla stessa ditta. bio.inspecta ora ci ha fatto notare che questo obbligo non esiste. Ciò corrisponde al vero. Dal punto di vista puramente teorico un'azienda agricola può farsi controllare e certificare da ditte diverse anche l'anno prossimo. Nella maggior parte dei casi tuttavia una tale suddivisione non comporterebbe alcun vantaggio per le aziende agricole.

Bio Suisse

*In tal caso l'azienda potrebbe continuare a farsi controllare da BTA e farsi certificare da bio.inspecta, o non è possibile?*

Certo, è possibile. Un'azienda può farsi controllare da una ditta A e farsi certificare dalla ditta B (cfr. riquadro), questo vale anche per le aziende di trasformazione. Potrebbe però risultare più caro, infatti Bio Suisse finora poteva prescrivere a bio.inspecta di applicare le stesse tariffe per la certificazione per i clienti BTA poiché fino ad ora aveva l'esclusiva. Ora non possiamo più intrometterci. Naturalmente costa di più se il dossier deve essere trattato da due offerenti.

*Dopo l'apertura della certificazione le direttive saranno applicate in modo più o meno rigoroso?*

Vi è il rischio che siano applicate in modo meno rigoroso e dobbiamo contrastare per tempo questa tendenza, lo dobbiamo ai nostri membri. Devono poter essere certi che siano trattati allo stesso modo dei loro colleghi. Altrimenti verrebbe a crearsi una disparità di trattamento e non renderemmo servizio a nessuno.

*Le ditte di controllo si presentano almeno una volta all'anno in ogni azienda impersonificate dal controllore. Esse diventano quindi visibili, rimane sospeso se in senso positivo o negativo. Bio Suisse diventa più percettibile grazie al rafforzato impegno nel controllo e nella certificazione nelle aziende?*

No, non credo, e non è nemmeno il nostro obiettivo. Il compito principale di Bio Suisse è sviluppare le normative alle AD e nelle commissioni. Inoltre cerchiamo di far valere gli interessi dei nostri membri a livello nazionale e internazionale. Un'altra parte importante dell'offerta complessiva è la consulenza bio: i contadini sanno che la consulenza fornisce loro le informazioni che desiderano. Il terzo elemento è il controllo e la certificazione. Questi tre campi devono interagire.

*Ha luogo davvero questa interazione?*

Penso di sì. I capiazienda che sanno che le direttive sono elaborate da colleghi le accettano più facilmente. Durante i controlli pertanto non è necessario un comportamento esageratamente poliziesco. Sarebbe molto sgradevole e anche molto più caro se le direttive venissero elaborate a tavolino e poi messe in atto da una specie di polizia bio.

*Assicurazione della qualità nel pacchetto globale quindi?*

Sì, e ognuno ha un proprio compito. I controllori sono elementi importanti in questo pacchetto globale, ogni anno devono tenere gli occhi ben aperti nelle aziende e eventualmente annotare fatti sgradevoli. Sono gli unici a comparire regolarmente nelle aziende e sarà così anche in futuro. Per questo motivo per Bio Suisse è molto importante rimanere in costante contatto con le organizzazioni di controllo.

*Grazie alla decisione dell'AD a favore dell'apertura della certificazione la Bio Suisse si è ritrovata con un'infinità di compiti. Quali sono i più importanti? A che punto siete?*

Questa decisione ha conferito alla Bio Suisse un ruolo più importante di regolatore. Dovevamo stabilire chi può certificare e a quali condizioni. A questo scopo abbiamo allestito un regolamento che definisce gli ambiti e stabilisce come gli enti di certificazione dovranno lavorare in futuro. Si tratta in fondo di una specie di direttiva per gli enti di certificazione. Questo lavoro è stato svolto.

*Come avete proceduto?*

Dapprima abbiamo analizzato i rischi dell'apertura. Uno dei rischi è come ho già detto quello che le aziende potrebbero essere valutate dagli enti di certificazione in modo eterogeneo e che quindi non sarebbe più data l'uguaglianza dei diritti. Un altro rischio potrebbe essere una valu-





Bild: Thomas Alfvédi

«Non vogliamo nuovi marchi bio. Bio Suisse ha una posizione forte che vogliamo mantenere e ampliare»: Markus Wittmer, responsabile assicurazione della qualità e rilascio del marchio presso Bio Suisse.

tazione più clemente per acquisire clienti. Inoltre l'interesse potrebbe limitarsi ai buoni clienti, a grandi aziende situate in posizioni comode. Si potrebbero scoraggiare le piccole aziende discoste nelle regioni italofone o francofone con tariffe elevate in modo che si rivolgano alla concorrenza. Per prevenire questi rischi abbiamo redatto un regolamento, elaborato contratti e esaminato molto attentamente tutti quanti hanno chiesto di essere ammessi.

*Come sarà controllato a lungo termine il rispetto di questo regolamento?*

Proporranno dei corsi e le ditte ammesse saranno regolarmente sottoposte ad audit, con lo scopo di raggiungere anche in futuro una valutazione possibilmente unitaria. Se dovesse essere necessario avremmo anche la possibilità di aumentare il grado di dettaglio del regolamento o eventualmente di ridurre le possibilità di interpretazione delle direttive.

*Il segretariato centrale si è riorganizzato per svolgere questi compiti? Oppure ha creato un nuovo posto di lavoro?*

Finora no. I lavori preliminari sono stati svolti nell'ambito regolare e abbiamo potuto sbrigare il maggior lavoro con le

risorse esistenti. Creare un nuovo posto di lavoro sarà difficile poiché non riceviamo mezzi supplementari. Internamente tuttavia redistribuiremo i compiti e collaboreremo maggiormente con le commissioni del marchio che assumeranno una parte degli oneri supplementari.

*Non è anche positivo il fatto che Bio Suisse quale organizzazione del marchio abbia di nuovo più voce in capitolo per quanto riguarda la certificazione?*

Un lato positivo è il fatto che possiamo di nuovo concedere l'uso del marchio. Dobbiamo inoltre intensificare il contatto con l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) per quanto riguarda l'interpretazione delle direttive. E avremo maggiormente contatto anche con l'Ufficio federale di accreditamento che sorveglia anch'esso la certificazione. Anch'esso deve riflettere su come assicurare una certificazione armoniosa.

*A Bio Suisse rimane ancora libertà d'azione? Numerose questioni che riguardano l'attuazione sono già ora di competenza di questi uffici federali.*

Si è sempre trattato di un lavoro comunitario. Assieme all'UFAG e ai Cantoni redigiamo il regolamento delle sanzio-

ni per l'agricoltura. Per quanto riguarda la produzione, effettivamente una gran parte delle direttive Gemma è già inclusa nell'Ordinanza Bio. Non bisogna però dimenticare il settore della trasformazione dove le proporzioni sono quasi invertite. Anche l'UFAG ha delegato determinati compiti agli enti di certificazione e finché bio.inspecta svolgeva la maggior parte del lavoro questo era semplice. Bio Suisse si era già occupata prima di determinati compiti dello Stato. Il nostro obiettivo infatti è sempre stato una specie di servizio pubblico, gli enti di certificazione dovevano essere attivi in tutta la Svizzera. L'UFAG non ha mai imposto questo tipo di requisiti. Adesso queste questioni assumono un'importanza ancora più grande.

*Gli enti di certificazione accarezzano l'idea di creare marchi propri. Che cosa fa Bio Suisse per contrastare questo sviluppo?*

La Gemma da un lato è un marchio di garanzia, ma dall'altro lato è anche una marca che deve figurare sull'imballaggio. Non vogliamo che si creino nuovi marchi bio perché abbiamo una posizione forte che intendiamo mantenere e ampliare e anche perché la clientela non è interessata ad avere nuovi marchi sul mercato. Se un ente di certificazione certifica per la Gemma non può figurare sull'imballaggio con il proprio logo ma solo con il numero o il nome della ditta. Sui prodotti senza la Gemma può figurare il logo della ditta ma la stessa non può promuoverlo come marchio, questo è disciplinato contrattualmente.

*Nella discussione sull'apertura della certificazione Bio Suisse desiderava una maggiore partecipazione a bio.inspecta mentre ora batte in ritirata, quale strategia perseguita a questo proposito?*

Il consiglio direttivo un anno fa ha presentato diverse possibilità strategiche. La maggiore partecipazione di Bio Suisse a bio.inspecta era legata alla sua certificazione esclusiva ed è venuta a cadere con la decisione dell'apertura. Infatti sarebbe una situazione strana se Bio Suisse da un lato come regolatore dovesse trattare tutte le ditte allo stesso modo e dall'altro lato avrebbe una forte partecipazione finanziaria in una di queste ditte. Il consiglio direttivo ha pertanto deciso che Bio Suisse debba vendere le azioni di bio.inspecta. Con essa continueremo tuttavia a cooperare strettamente come con le altre ditte di certificazione.

Intervista: Alfred Schädeli

# Collaborazione fra SQS e bio.inspecta

Due delle tre ditte ammesse da Bio Suisse per la certificazione di aziende di trasformazione in futuro collaboreranno strettamente: si tratta della SQS di Zollikofen BE e della bio.inspecta, Frick. Assieme offrono una vasta gamma di servizi. bio.inspecta assume tutti i compiti che hanno a che fare con i marchi.

Le due ditte ammesse da Bio Suisse per la certificazione di aziende di trasformazione bio.inspecta SA di Frick e la Schweizerische Vereinigung für Qualitäts- und Management-Systeme SQS di Zollikofen BE hanno deciso di mettersi insieme. Esse hanno convenuto una collaborazione esclusiva con un'offerta definita. Per i sistemi di gestione, gli standard di sicurezza delle derrate alimentari e i requisiti del marchio, i produttori di derrate alimentari, i trasformatori e il commercio in futuro potranno contare su un forte

centro di competenze. Il 2 agosto scorso i due offerenti hanno convenuto di offrire i servizi in comune.

Le ditte bio.inspecta e q.inspecta di Frick in futuro si concentreranno sui marchi di derrate alimentari bio e convenzionali mentre la SQS si occuperà della certificazione degli standard di sicurezza delle derrate alimentari e delle norme Iso internazionali per la qualità, l'ambiente e la sicurezza del lavoro.

La SQS è un'organizzazione indipendente senza scopo di lucro ed è organizza-

ta come associazione. In Svizzera è la ditta più importante nel ramo della certificazione della gestione (qualità, ambiente, sicurezza del lavoro, sicurezza delle derrate alimentari). Fondata nel 1983, è stata una delle prime organizzazioni al mondo per i servizi di valutazione e di certificazione ed è attiva a livello internazionale.

Nell'ambito della nuova collaborazione, la SQS assume il 5 per cento del capitale azionario di bio.inspecta. Ambedue le organizzazioni siedono nei reciproci organi direttivi. mgt

## Vogliamo di più.

Non per noi.  
Per l'agricoltura biologica.

[www.bancaalternativa.ch](http://www.bancaalternativa.ch)

Desidero prendere parte alla politica degli affari sostenibile della BAS. Speditemi per favore:

- Del materiale informativo
- La documentazione per l'apertura di un conto
- La documentazione per diventare azionista della BAS
- La documentazione per la sottoscrizione delle obbligazioni d'incoraggiamento della BAS

Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP/Luogo \_\_\_\_\_

bio attuale:0706

Spedire a: Banca alternativa BAS | Viale Stazione 2 | 6500 Bellinzona  
tel. 091 968 24 71 | [fabiano.cavadini@abs.ch](mailto:fabiano.cavadini@abs.ch) | [www.bancaalternativa.ch](http://www.bancaalternativa.ch)

**BANCA  
ALTERNATIVA**  
Investire diversamente.



c.p.a.



**Mühle Rytz AG**

Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner BIO

**AZIONE D'AUTUNNO ALIMENTI  
BOVINE LATTIFERE, CAPRE E PECORE**

Ribasso azione CHF 2.-/100 kg per comande combinate con acquisto sale minerale consegne dal 15/10/07 fino 15/12/07

**LE NOSTRE GAMME DI PRODOTTI**

**BASIC:** Per un prezzo vantaggioso

**STANDARD:** Per migliori performance

**ALTE PERFORMANCE:** Per soddisfare le più alte esigenze.  
Con aggiunta di lieviti vivi

**PUTZSTART:** La chiave per una lattazione di successo

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen  
Tel. 031 754 50 00, [mail@muehlerytz.ch](mailto:mail@muehlerytz.ch)  
[www.muehlerytz.ch](http://www.muehlerytz.ch)

Il vostro  
consulente ticinese  
Lorenzo Frigerio  
6986 Novaggio  
079 623 06 22



**PROVIMI KLIBA**





# «I clienti vogliono tutto da un'unica fonte»

Quest'estate il bioagricoltore Ueli Steiner di Schlossrued nel Canton Argovia ha assunto il posto di direttore in seno alla bio.inspecta. Sostituisce Frank Rumpe che ha lasciato la ditta di controllo e di certificazione e ha trovato un nuovo compito nel movimento bio russo. La prima azione del neodirettore è la riorganizzazione della certificazione.

**bioattualità:** Tu come contadino e presidente dell'Aargauer Biovereinigung eri presente all'assemblea dei delegati Bio Suisse quando è stata decisa l'apertura della certificazione?

**Ueli Steiner:** No, ho rinunciato all'incarico l'anno precedente e quindi non ero più delegato. Ho partecipato come membro a un'assemblea cantonale su questo tema assieme a Frank Rumpe e a Niklaus Wynistorf. In seguito mi sono opposto con veemenza all'apertura perché ero convinto che non fosse possibile risparmiare costi per l'agricoltura.

Sapevi già allora che ti attendeva un futuro come direttore della bio.inspecta?

Non ne avevo idea, non era assolutamente oggetto di discussione.



Foto: Thomas Afföldi

Come valuti la situazione ora che la decisione è stata presa e che sei direttore di bio.inspecta?

I contadini hanno la possibilità di scegliere e questo è un fatto positivo. Bio Suisse con l'apertura ha dovuto assumere numerosissimi compiti supplementari per assicurare che tutte le ditte eseguano le certificazioni secondo gli stessi criteri. Ciò crea un maggior onere che in definitiva va a carico dei contadini.

Anche bio.inspecta sarà confrontata con un maggior onere?

Sì, soprattutto nel settore dello scambio elettronico di dati poiché Bio Suisse ora necessita più dati e più informazioni.

Che ne pensi ora? Si abbasseranno i costi grazie all'apertura?

No, a questo proposito sono sempre dello stesso parere. Un vantaggio tuttavia è il fatto che essendo in una situazione di concorrenza esamineremo molto attentamente i costi interni. Credo comunque che il potenziale di risparmio sia scarso.

Come ha reagito la bio.inspecta alla decisione dell'apertura?

Nel settore della trasformazione e del commercio abbiamo cercato un'organizzazione partner idonea. Abbiamo trovato la SQS di Zollikofen. Assieme possiamo ora offrire ai clienti tutti i servizi da un'unica fonte. Questo rappresenta un vantaggio soprattutto per grandi aziende di trasformazione. Il cliente ha un interlocutore principale per questioni organizzative. Per problemi tecnici saranno a disposizione tutti gli esperti delle due ditte.

Quali sono i vantaggi di questa collaborazione tra le due ditte?

Vediamo un grande potenziale per il futuro. L'offerta comune corrisponde ai desideri della clientela che preferiscono ottenere tutto da un'unica fonte. Noi copriamo l'intero settore che concerne i marchi, la SQS si occupa della certificazione ISO e della sicurezza delle derrate

alimentari. Entrambe le ditte rimangono fedeli alle proprie competenze centrali e non devono inserirsi in nuovi settori.

Come contadino hai collaborato alla creazione della commercializzazione online bio-direct e ora sei a capo di bio.inspecta, come riesci a conciliare tutto quanto?

La mia azienda agricola è gestita già da qualche tempo da una coppia. Da tempo ho quindi potuto occuparmi di altre attività all'infuori dell'agricoltura. L'informatica è stata un tema, bio-direct è stata ripresa dal mio partner Markus Schütz che ora ne è il direttore.

Intervista: Alfred Schädeli

## Aperta la caccia al cliente

Cambiando da una ditta di certificazione a un'altra vi sono determinati problemi di definizione. Le aziende finora controllate da BTA e certificate da bio.inspecta quest'estate hanno ricevuto un certificato valido solo fino alla fine del 2007 e non come d'abitudine fin alla fine dell'anno successivo. Motivo: se nel 2008 si fanno certificare da BTA, a partire da capodanno per loro è responsabile la nuova ditta di certificazione.

BTA rilascia ai nuovi clienti in possesso di un tale certificato a breve scadenza un certificato transitorio che permette loro l'accesso senza lacune al mercato Gemma senza che debba essere anticipato il prossimo controllo aziendale o eseguita una nuova certificazione. Niklaus Wynistorf assicura che BTA rilascia questo certificato gratuitamente. Sarà valido fino alla fine del 2008.

Questa prima grande selezione delle aziende offre alle due ditte la possibilità di comportarsi conformemente alla nuova situazione di concorrenza: coloro che intendono cambiare la ditta di certificazione devono disdire il contratto di certificazione con la bio.inspecta mediante lettera raccomandata entro il 30 ottobre e annunciarsi alla BTA. I controllori BTA preparano per i propri clienti delle lettere di disdetta già pronte che vanno solo firmate e spedite.

Anche dietro ai certificati limitati nel tempo della bio.inspecta potrebbero celarsi considerazioni di marketing. Nella lettera contenente le motivazioni infatti, la ditta di Frick offre agli attuali clienti BTA che per il controllo si rivolgono a loro la certificazione 2008 come regalo di benvenuto.

als

«I contadini hanno ora la possibilità di scegliere. L'apertura crea però anche maggiori oneri»: Ueli Steiner, nuovo direttore di bio.inspecta

# Mungere, tutta routine? pro-Q scopre i dettagli

Nessun'altra attività viene eseguita così spesso nelle aziende lattiere come la mungitura. Si tratta di un lavoro estremamente impegnativo ma nel contempo di routine ed è pertanto soggetto a «errori dovuti a disattenzione».

**L**mammiferi esistono da 65 milioni di anni. Ciò che li accomuna principalmente è la ghiandola mammaria. Dai tempi più remoti su questo organo si basa la relazione madre-figlio, l'allattamento. Da circa 5000 anni l'uomo sfrutta questa relazione per estrarre il latte con la mungitura.

Senza lasciarsi impressionare dall'avvento della microelettronica nella tecnologia di mungitura, fino ad oggi il meccanismo di base della lattazione è rimasto invariato per tutti i mammiferi. Solo la continua liberazione dell'ormone ossitocina determina se l'eiezione del latte avverrà in modo delicato, rapido e completo.

## Mungere è sfruttare con gentilezza gli istinti materni

Gli stimoli tattili sulla punta (e solo sulla punta!) del capezzolo sono convogliati dalle fibre nervose direttamente al cervello. Ciò provoca la liberazione dell'ormone ossitocina nel sangue per tutta la durata degli stimoli attivati attraverso il massaggio durante la premungitura e la pulizia dei capezzoli. Gli stimoli dovrebbero pertanto susseguirsi senza interruzione e durare complessivamente circa 45-90 secondi a seconda dello stadio di lattazione. Questo è il tempo necessario affinché l'ossitocina diventi attiva nella mammella e produca una sufficiente pressione del latte nella cisterna mammaria e delle ghiandole per poter applicare lo strumento di mungitura. Grazie alla stimolazione con gli strumenti di mungitura, l'ossitocina viene liberata fino alla mungitura completa. Una stimola-

Bilder: Silvia Wemeyer



Una corretta mungitura è prevenzione: premungitura, pulizia, applicazione degli strumenti

zione insufficiente, situazioni di stress o dolori interrompono immediatamente la liberazione di ossitocina e quindi anche il flusso del latte. Oltre a una sufficiente stimolazione dei capezzoli è quindi della massima importanza anche un'atmosfera tranquilla e distesa.

## Dapprima occorre rilevare la situazione attuale

Nel progetto pro Q, prima della consulenza è necessaria l'osservazione della mungitura: l'analisi del modo di lavorare di tutti i mungitori regolari di un'azienda. Quest'analisi comprende il rilevamento esatto e la valutazione delle diverse fasi della mungitura (applicazione degli strumenti di mungitura, mungitura, periodo successivo alla mungitura, ecc.). Sono inclusi anche fattori generali del management della mungitura e dell'igiene come ad esempio la premungitura, la pulizia dei capezzoli, la stimolazione preliminare, l'applicazione e la rimozione degli strumenti di mungitura e - se eseguita - le modalità di immersione dei capez-

zoli. Soprattutto nelle aziende con più di un mungitore responsabile è necessario un modo di procedere unitario di tutti i mungitori regolari.

Il rilevamento del lavoro di mungitura è contenuto nel pacchetto di base del progetto pro Q. Sulla scorta delle conoscenze precise della salute della mammella di ogni singolo animale ottenute da un campione del latte possono essere elaborate misure individuali per ogni azienda per ottimizzare la mungitura. Queste misure possono spaziare dal passaggio a un diverso materiale per la pulizia della mammella attraverso adeguamenti nella stimolazione fino all'introduzione di un ordine di mungitura.

## Due terzi delle aziende possono migliorare il management della mungitura

Pur essendo la mungitura vecchia di 5000 anni, esistono sempre possibilità di ottimizzazione. Lo dimostrano i risultati del sondaggio eseguito fra aziende che partecipano al progetto (vedi bioattualità 6/07): circa due terzi delle aziende pro Q hanno modificato il management della mungitura grazie a proposte scaturite dal progetto. Nel pacchetto di base viene analizzata anche la tecnologia di mungitura. La prassi dimostra che la tecnologia di mungitura presenta solo lievi difetti facilmente correggibili. Desiderate saperne di più del progetto pro Q? Partecipare con la vostra azienda? Con il tagliando potete richiedere ulteriori raggugli e ricevere un formulario per l'annuncio.

Michael Walkenhorst, FiBL

Si, mi interessa. Vi prego di inviarmi la documentazione del progetto pro-Q..

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

NPA \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_ cellulare \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

Inviare il tagliando a FiBL, pro-Q, casella postale, 5070 Frick



# Eliane Rime, parrucchiera, 2000 Neuchâtel

Eliane Rime ha 62 anni. Due giorni alla settimana lavora nel suo salone da parrucchiera e tre giorni in un asilo nido. Ha tre figli sui trent'anni che quando lottava contro il cancro l'hanno incoraggiata a nutrirsi con alimenti biologici. Eliane Rime oggi è guarita; bada molto alla salute, mangia molta verdura, intraprende gite, va in bicicletta e a nuotare.

## 1 Perché acquista prodotti bio?

Perché sono molto importanti per la salute. I prodotti biologici non sono trattati con pesticidi o insetticidi. Faccio attenzione visto che mi sono già ammalata una volta. I miei figli hanno iniziato a consumare alimenti biologici molto prima di me. Mio figlio Sébastien ha iniziato addirittura una quindicina di anni fa! Visto che non avevo più successo con i miei pasti non biologici ho modificato le mie abitudini alimentari. Allora mi sono resa conto che gli alimenti hanno un influsso sulla salute. È cambiato anche il mio modo di vivere. Alcuni anni fa lavoravo troppo nel mio salone da parrucchiera. Ora lavoro in due posti a tempo parziale: due giorni nel mio salone e tre giorni in un asilo nido. È un ritmo più tranquillo che mi si addice maggiormente.

## 2 Quali prodotti acquista sempre di qualità bio, quali mai?

Tutto quello che acquisto è bio: il pane, gli yogurt, il latte, la frutta... la frutta in ogni caso! Mi capita eccezionalmente di acquistare alcuni prodotti che mi mancano nel supermercato all'angolo quando non ho tempo di andare in città. Mangio anche i prodotti dell'orto dei miei figli che non impiegano prodotti per il trattamento.

## 3 A quanto valuta la percentuale di prodotti biologici nella sua economia domestica?

Circa il 95 per cento.

## 4 Dove acquista solitamente i generi alimentari?

Qui da Solbio, è un negozio che mi piace, conosco molta gente, vi è uno scambio, ci si parla.

## 5 Secondo lei i prodotti bio sono troppo cari?

Riferiti al metodo di coltivazione e al lavoro che esso richiede, i prezzi sono giustificati. Certo, sono prezzi che gravano sul budget di una famiglia numerosa - io vivo

sola. Penso che sia anche una questione di scelta. Non fumo e non ho l'automobile. Preferisco spendere più soldi per una buona alimentazione.

## 6 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

Penso che non siano buoni prodotti.

## 7 Presta attenzione alla provenienza dei prodotti?

Do la preferenza ai prodotti delle aziende orticole qui nei dintorni. Da Solbio, non ho dubbi, tutti i prodotti, salvo la frutta esotica, provengono da fattorie della regione.

## 8 Quale importanza hanno per lei i marchi bio, per esempio la Gemma?

È la garanzia che si acquistano prodotti non trattati, senza pesticidi e insetticidi.

## 9 Ricorda un evento determinante che ha fatto di lei una consumatore di prodotti biologici?

I miei figli mi hanno sempre incoraggiato a mangiare prodotti biologici, soprattutto durante la mia malattia, un cancro. A volte quando mangiavo frutta o verdura trattata mi venivano i crampi allo stomaco, ora da quando mangio prodotti bio non capita più. Un bel colore e una grandezza particolare non sono sempre segni di buona qualità dei frutti!

## 10 Che cosa pensa dei bioagricoltori? Quali caratteristiche li contraddistinguono?

Appoggio i contadini bio, soprattutto una famiglia che conosco, in un piccolo paese nel Cantone. Hanno lottato per anni per poter vendere il latte direttamente ai consumatori senza dover passare da un centro di raccolta del latte. È gente semplice, socievole, è un piacere discutere con loro.



«Qui mi piace, vi è uno scambio, ci si parla» Eliane Rime davanti al negozio Solbio a Neuchâtel.

Foto: Blandine Levite

# Foraggiamento dei ruminanti a partire dall'1.1.2008

**Domanda:** Durante l'inverno 2007/2008 posso ancora impiegare fettecche di barbabietole da zucchero convenzionali? Le ho già acquistate...

» Risposta: A livello di Ordinanza Bio si prevedeva di prescrivere il 100 per cento di foraggio bio a partire dall'1.1.2008. Bio Suisse ha avuto numerosi colloqui con produttori e ha trattato con l'UFAG per trovare una soluzione possibilmente idonea all'applicazione pratica. L'obiettivo era di negoziare un margine per componenti del foraggio convenzionali.

La bozza delle modifiche dell'Ordinanza Bio inviata in consultazione prevede che a partire dall'1.1.2008 possa essere impiegato ancora il 5 per cento di sottoprodotti della produzione di derrate alimentari. Ciò significa che potrebbero ancora essere impiegate le seguenti componenti convenzionali:

- fettecche di barbabietole da zucchero
- melassa
- barbabietole e patate non trasformate
- scarti della trasformazione della frutta e della verdura
- sciroppo di frutta
- birra e trebbie di malto

Tutte le altre componenti (p. es. fieno o insilato di mais) possono essere impiegate unicamente di qualità bio. Attualmente nella borsa bio ([www.ch-bioboerse.ch](http://www.ch-bioboerse.ch)) vi sono alcune offerte per insilato di mais, fieno o insilato di erba. Nella borsa bio spesso produttori Gemma offrono di coltivare contrattualmente foraggio grezzo per un'altra azienda Gemma. Sul sito della borsa bio sotto «Vertragsanbau Futterbau» (solo in tedesco) è possibile scaricare un modello di contratto.

Il termine di consultazione per le modifiche nell'Ordinanza Bio è scaduto all'inizio di settembre. Ora l'UFAG esamina

le prese di posizione e eventualmente adeguerà l'Ordinanza. Il Consiglio Federale adotterà l'Ordinanza Bio solo in novembre. Anche l'UE dovrà allora decidere se il margine per i sottoprodotti convenzionali della produzione di derrate alimentari è conforme all'Ordinanza Bio UE.

Molto probabilmente gli adeguamenti nell'Ordinanza saranno approvati sia dal Consiglio federale che dall'UE. Nel caso che l'Ordinanza non venisse adottata come previsto nella bozza, Bio Suisse nella sua presa di posizione ha chiesto che le componenti elencate sopra possano essere consumate fino alla fine di aprile 2008.

È quindi probabile che possa consumare le fettecche di barbabietole da zucchero già acquistate anche dopo l'1.1.2008.



Beatrice Moser, Bio Suisse

## BIO TEST AGRO AG

### ... offerta più ampia

Dal 2008 la nostra offerta comprenderà la certificazione Gemma. I nostri servizi, il controllo e la certificazione saranno offerti in tutta la Svizzera.

### ...vero lavoro di qualità

Il sistema di controllo BIO TEST AGRO (BTA): meno calcoli il giorno del controllo, più tempo per il sopralluogo nei campi e nella stalla e un colloquio professionale intenso con il controllore. Un reale miglioramento della qualità bio!

### ...prestazioni supplementari

Il calcolo del bilancio delle sostanze nutritive, gli incontri informativi regionali e anche le vignette per la carne svizzera QM sono già comprese nella tassa di base. Questi servizi sono molto apprezzati da oltre 1200 clienti di BTA.

### ... tariffe interessanti

Grazie alle strutture efficienti e al nostro sistema salariale alternativo siamo in grado di offrire i nostri servizi a condizioni interessanti.

Desiderate far controllare e certificare la vostra azienda da BTA nel 2008? Annunciatevi ora!

**Il cambio dell'ente di controllo va concluso (annuncio e disdetta) entro il 30 settembre.**

**BIO TEST AGRO AG,  
Grüttstrasse 10, 3474 Rüedisbach  
tel. 062 968 19 77, fax 062 968 19 80**

## BIO TEST AGRO AG

### BTA – lavoro di qualità a tariffe vantaggiose!

| le nostre tariffe 2008   | unità                              | importo   |
|--|------------------------------------|-----------|
| tassa base (incl. Suisse-Bilanz e vignette QM)                                 | per azienda                        | fr. 150.- |
| superfici inerbite al piano (fino alla zona 41)                                | per ha                             | fr. 18.-  |
| superfici inerbite in zona di montagna (dalla zona 51)                         | per UBGF                           | fr. 9.-   |
| superficie coltiva aperta  | per ha                             | fr. 21.-  |
| colture speciali   | per ha                             | fr. 35.-  |
| serra  | per ha                             | fr. 4.-   |
| pollicoltura a partire da 200 animali  | per 100 GO<br>200 pol-<br>last./PI | fr. 3.-   |
| viticoltura (controllo cantina) a partire da 7'500 litri 2 centesimi al litro) | per azienda<br>(almeno)            | fr. 150.- |
| trasformazione in azienda  | per azienda                        | fr. 100.- |
| per azienda con contratto per la trasformazione per terzi                      | per azienda                        | fr. 50.-  |
| controllo speciale, p. es. Swiss-GAP, controlli OQE, collaudo di stalle        | per ora<br>lavorativa              | fr. 70.-  |
| documenti mancanti in occasione del controllo                                  |                                    | fr. 20.-  |
| documenti non inoltrati entro i termini (calendario bio)                       |                                    | fr. 20.-  |
| SSRA e URA per programma   | per azienda                        | fr. 20.-  |
| certificazione Ordinanza Bio/Gemma   | Par ferme                          | Fr. 60.-  |

Il cambio dell'ente di controllo e di certificazione è possibile entro la fine di settembre. Telefonateci! Vi inviamo volentieri la nostra documentazione. Potete anche scaricare la documentazione per annunciarvi e le tariffe complete dei nostri servizi dal sito [www.bio-test-agro.ch](http://www.bio-test-agro.ch).

**BIO TEST AGRO AG, Grüttstrasse 10,  
3474 Rüedisbach  
tel. 062 968 19 77, fax 062 968 19 80**